

## IL GIUSTO METODO

CESARE DAMIANO

**C**ARO Direttore, ho letto con interesse l'articolo di Roberto Perotti sui "Vitalizi", pubblicato su *Repubblica* ieri. Finalmente siamo di fronte a un approccio ragionato e non propagandistico del problema. Il primo punto che emerge è che i veri risparmi si potrebbero ottenere dai vitalizi in essere, quelli degli ex parlamentari: nel 2014 la Camera e il Senato hanno speso circa 230 milioni di euro e 175 milioni le Regioni. Ma qui interviene il tema dei "diritti acquisiti" che, come conferma la Corte Costituzionale, non possono essere messi in discussione. Tant'è che la stessa proposta del Movimento 5 Stelle non tocca i vitalizi in essere. Parliamo allora dei vitalizi futuri: anche se i risparmi sarebbero minimi, un segnale di giustizia e di totale equiparazione con le pensioni dei lavoratori risulterebbe simbolicamente rilevante. Veniamo alle proposte: è da scartare il ricalcolo su base contributiva dei vitalizi già erogati con il sistema retributivo, sarebbe politicamente pericoloso: per analogia qualcuno potrebbe chiedere di applicarlo agli attuali pensionati; inoltre, perché non è possibile (dichiarazione verbalizzata da un Direttore Generale dell'Inps nel corso di una audizione alla Commissione lavoro della Camera). Perché nel pubblico impiego non esistono riscontri contabili sul versamento dei contributi e perché nel settore privato i contributi ante 1974 erano in cifra fissa: occorrerebbe ricalcolare i contributi di 15 milioni di pensioni. Veniamo alle cose che, a mio avviso, si possono, realisticamente fare: l'allineamento dei vitalizi al calcolo contributivo dei lavoratori c'è già dal primo gennaio del 2012, deciso dal Parlamento prima dell'entrata in vigore della legge Fornero. Si tratterebbe di allineare gradualmente l'età di pensione, che attualmente parte dai 60 anni per i parlamentari con almeno due legislature, agli attuali 66 anni e 7 mesi dei lavoratori, compreso l'adeguamento all'aspettativa di vita. Per le pensioni e i vitalizi cumulati che raggiungono una cifra superiore ai 90mila euro lordi annui, si potrebbe applicare il contributo di solidarietà del 6, 12 e 18% in vigore fino all'anno scorso per le pensioni più elevate dei lavoratori, utilizzando i risparmi per migliorare le pensioni più basse. Una proposta del Pd che va in questa direzione, che ho firmato ed è già in discussione alla prima Commissione della Camera: sarebbe di grande aiuto per risolvere, senza demagogia, una diatriba che si trascina da troppo tempo.

*L'autore è presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

